

BACI & ABBRACCI **un testamento d'amore**

Fare sintesi di un percorso durato dodici anni è davvero operazione molto ardua per chiunque. Questo vale per la vita di ogni bambino che nasce così come per una esperienza scolastica, lavorativa o matrimoniale.

La stessa cosa si può dire per i dodici anni in cui papa Francesco ha esercitato il ministero come Vescovo di Roma. Come immaginare di riuscire a fare una sintesi significativa di quanto fatto, dei gesti compiuti, delle parole e dei documenti scritti, dei viaggi realizzati, degli incontri avvenuti e di quant'altro ancora che a noi sfugge nei dettagli? Saranno gli storici che, con il passare del tempo, sapranno delineare un quadro un quadro il più completo possibile.

Di tutto quello che può essere detto ora, a me piace fare un semplice accenno. Sta in una icona tra le tante evocate in questi giorni dai mezzi di comunicazione. Mi riferisco all'immagine simbolica dell'**abbraccio** che idealmente apre e chiude dodici anni di ministero: il primo, quello alle tante persone presenti in piazza san Pietro la sera del 13 marzo 2013 e l'ultimo, quello avvenuto con un bagno di folla alle migliaia di fedeli presenti nella stessa piazza domenica di Pasqua lo scorso 20 aprile. L'elegante colonnato del Bernini – che proprio nella sua forma ellittica richiama un abbraccio - ha fatto da sfondo sia al suo primo apparire e che all'ultimo suo congedo. Come se papa Francesco avesse voluto idealmente racchiudere tutto il suo ministero in quel gesto quasi fisico.

Il suo è stato infatti un ministero fatto di baci & abbracci: come i baci mandati alle tante persone che lo attendevano da dietro le vetrate della sezione protetta in carcere l'ultimo Giovedì Santo e come i tanti abbracci scambiati con la gente normale che gli si è stretta attorno in qualunque luogo periferico del mondo egli è andato.

Un ministero luminoso, spigoloso a tratti, ma sempre “sul pezzo” delle importanti questioni riguardanti la vita dell'umanità.

Un ministero fatto di gesti e scelte coraggiose che hanno scardinato a volte attese ordinarie e mostrato il valore cristallino e sorgivo della profezia evangelica.

Un ministero che ha veicolato messaggi e parole a volte taglienti e per questo irrise da una parte dell'intelligenza laica e spesso boicottate anche da sedicenti politici cristiani. Infatti, molti appartenenti a tali categorie, hanno selezionato i contenuti della dottrina sociale e strumentalizzato la Chiesa di Francesco che invece ha cercato di farsi compagna di strada di una umanità sfiancata dentro il travagliato e doloroso cammino contemporaneo.

Un ministero che ha spalancato tante porte anche dentro la Comunità cristiana portando così aria fresca e non viziata. Non a caso, nell'anno giubilare in corso, lui ha aperto la Porta Santa che ora rimane aperta perché il popolo di Dio continui a camminare e ad attraversarla con coraggio e fiducia. Un ministero generoso e infaticabile, senza giorni di vacanza, come per portare a compimento il mandato singolare e impegnativo a lui affidato da Gesù, Buon Pastore: “Pasci le mie pecore!”.

Grazie papa Francesco che hai lasciato all'intera umanità questo mirabile testamento d'amore!

don Claudio

TESTAMENTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Miserando atque Eligendo

Nel Nome della Santissima Trinità. Amen.

Sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena e con viva speranza nella Vita Eterna, desidero esprimere la mia volontà testamentaria solamente per quanto riguarda il luogo della mia sepoltura.

La mia vita e il ministero sacerdotale ed episcopale ho sempre affidato alla Madre del Nostro Signore, Maria Santissima. Perciò, chiedo che le mie spoglie mortali riposino aspettando il giorno della risurrezione nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore.

Desidero che il mio ultimo viaggio terreno si concluda proprio in questo antichissimo santuario Mariano dove mi recavo per la preghiera all'inizio e al termine di ogni Viaggio Apostolico ad affidare fiduciosamente le mie intenzioni alla Madre Immacolata e ringraziarla per la docile e materna cura.

Chiedo che la mia tomba sia preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina (Cappella della *Salus Populi Romani*) e la Cappella Sforza della suddetta Basilica Papale come indicato nell'accluso allegato.

Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: *Franciscus*.

Le spese per la preparazione della mia sepoltura saranno coperte con la somma del benefattore che ho disposto, a trasferire alla Basilica Papale di Santa Maria Maggiore e di cui ho provveduto dare opportune istruzioni a Mons. Rolandas Makrickas, Commissario Straordinario del Capitolo Liberiano.

Il Signore dia la meritata ricompensa a coloro che mi hanno voluto bene continueranno a pregare per me. La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli.

Santa Marta, 29 giugno 2022

FRANCESCO

Ultimo Messaggio Pasquale del Santo Padre e Benedizione "Urbi et Orbi", Domenica 20.04.2025

Cristo è risorto, alleluia!
Fratelli e sorelle, buona Pasqua!

Oggi nella Chiesa finalmente risuona l'alleluia, riecheggia di bocca in bocca, da cuore a cuore, e il suo canto fa piangere di gioia il popolo di Dio nel mondo intero.

Dal sepolcro vuoto di Gerusalemme giunge fino a noi l'annuncio inaudito: Gesù, il Crocifisso, «non è qui, è risorto» (Lc 24,6). Non è nella tomba, è il vivente!

L'amore ha vinto l'odio. La luce ha vinto le tenebre. La verità ha vinto la menzogna. Il perdono ha vinto la vendetta. Il male non è scomparso dalla nostra storia, rimarrà fino alla fine, ma non ha più il dominio, non ha più potere su chi accoglie la grazia di questo giorno.

Sorelle e fratelli, specialmente voi che siete nel dolore e nell'angoscia, il vostro grido silenzioso è stato ascoltato, le vostre lacrime sono state raccolte, nemmeno una è andata perduta! Nella passione e nella morte di Gesù, Dio ha preso su di sé tutto il male del mondo e con la sua infinita misericordia l'ha sconfitto: ha sradicato l'orgoglio diabolico che avvelena il cuore dell'uomo e semina ovunque violenza e corruzione. L'Agnello di Dio ha vinto! Per questo oggi esclamiamo: «Cristo, mia speranza, è risorto!» (*Sequenza pasquale*).

Sì, la risurrezione di Gesù è il fondamento della speranza: a partire da questo avvenimento, sperare non è più un'illusione. No. Grazie a Cristo crocifisso e risorto, la speranza non delude! *Spes non confundit!* (cfr Rm 5,5). E non è una speranza evasiva, ma impegnativa; non è alienante, ma responsabilizzante.

Quanti sperano in Dio pongono le loro fragili mani nella sua mano grande e forte, si lasciano rialzare e si mettono in cammino: insieme con Gesù risorto diventano pellegrini di speranza, testimoni della vittoria dell'Amore, della potenza disarmata della Vita.

Cristo è risorto! In questo annuncio è racchiuso tutto il senso della nostra esistenza, che non è fatta per la morte ma per la vita. La Pasqua è la festa della vita! Dio ci ha creati per la vita e vuole che l'umanità risorga! Ai suoi occhi ogni vita è preziosa! Quella del bambino nel grembo di sua madre, come quella dell'anziano o del malato, considerati in un numero crescente di Paesi come persone da scartare.

Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo! Quanta violenza vediamo spesso anche nelle famiglie, nei confronti delle donne o dei bambini! Quanto disprezzo si nutre a volte verso i più deboli, gli emarginati, i migranti!

In questo giorno, vorrei che tornassimo a sperare e ad avere fiducia negli altri, anche in chi non ci è vicino o proviene da terre lontane con usi, modi di vivere, idee, costumi diversi da quelli a noi più familiari, poiché siamo tutti figli di Dio!

Vorrei che tornassimo a sperare che la pace è possibile! Dal Santo Sepolcro, Chiesa della Risurrezione, dove quest'anno la Pasqua è celebrata nello stesso giorno da cattolici e ortodossi, s'irradi la luce della pace su tutta la Terra Santa e sul mondo intero. Sono vicino alle sofferenze dei cristiani in Palestina e in Israele, così come a tutto il popolo israeliano e a tutto il popolo palestinese. Preoccupa il crescente clima di antisemitismo che si va diffondendo in tutto il mondo. In pari tempo, il mio pensiero va alla popolazione e in modo particolare alla comunità cristiana di Gaza, dove il terribile conflitto continua a generare morte e distruzione e a provocare una drammatica e ignobile situazione umanitaria. Faccio appello alle parti belligeranti: cessate il fuoco, si liberino gli ostaggi e si presti aiuto alla gente, che ha fame e che aspira ad un futuro di pace!

Preghiamo per le comunità cristiane in Libano e in Siria che, mentre quest'ultimo Paese sperimenta un passaggio delicato della sua storia, ambiscono alla stabilità e alla partecipazione alle sorti delle rispettive Nazioni. Esorto tutta la Chiesa ad accompagnare con l'attenzione e con la preghiera i cristiani dell'amato Medio Oriente.

Un pensiero speciale rivolgo anche al popolo dello Yemen, che sta vivendo una delle peggiori crisi umanitarie "prolungate" del mondo a causa della guerra, e invito tutti a trovare soluzioni attraverso un dialogo costruttivo.

Cristo Risorto effonda il dono pasquale della pace sulla martoriata Ucraina e incoraggi tutti gli attori coinvolti a proseguire gli sforzi volti a raggiungere una pace giusta e duratura.

In questo giorno di festa pensiamo al Caucaso Meridionale e preghiamo affinché si giunga presto alla firma e all'attuazione di un definitivo Accordo di pace tra l'Armenia e l'Azerbaijan, che conduca alla tanto desiderata riconciliazione nella Regione.

La luce della Pasqua ispiri propositi di concordia nei Balcani occidentali e sostenga gli attori politici nell'adoperarsi per evitare l'acuirsi di tensioni e crisi, come pure i *partner* della Regione nel respingere comportamenti pericolosi e destabilizzanti.

Cristo Risorto, nostra speranza, conceda pace e conforto alle popolazioni africane vittime di violenze e conflitti, soprattutto nella Repubblica Democratica del Congo, in Sudan e Sud Sudan, e sostenga quanti soffrono a causa delle tensioni nel Sahel, nel Corno d'Africa e nella Regione dei Grandi Laghi, come pure i cristiani che in molti luoghi non possono professare liberamente la loro fede.

Nessuna pace è possibile laddove non c'è libertà religiosa o dove non c'è libertà di pensiero e di parola e il rispetto delle opinioni altrui.

Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo. La luce della Pasqua ci sprona ad abbattere le barriere che creano divisioni e sono gravide di conseguenze politiche ed economiche. Ci sprona a prenderci cura gli uni degli altri, ad accrescere la solidarietà reciproca, ad adoperarci per favorire lo sviluppo integrale di ogni persona umana.

In questo tempo non manchi il nostro aiuto al popolo birmano, già tormentato da anni di conflitto armato, che affronta con coraggio e pazienza le conseguenze del devastante terremoto a Sagaing, causa di morte per migliaia di persone e motivo di sofferenza per moltissimi sopravvissuti, tra cui orfani e anziani. Preghiamo per le vittime e per i loro cari e ringraziamo di cuore tutti i generosi volontari che svolgono le attività di soccorso. L'annuncio del cessate-il-fuoco da parte di vari attori nel Paese è un segno di speranza per tutto il Myanmar.

Faccio appello a tutti quanti nel mondo hanno responsabilità politiche a non cedere alla logica della paura che chiude, ma a usare le risorse a disposizione per aiutare i bisognosi, combattere la fame e favorire iniziative che promuovano lo sviluppo. Sono queste le "armi" della pace: quelle che costruiscono il futuro, invece di seminare morte!

Non venga mai meno il principio di umanità come cardine del nostro agire quotidiano. Davanti alla crudeltà di conflitti che coinvolgono civili inermi, attaccano scuole e ospedali e operatori umanitari, non possiamo permetterci di dimenticare che non vengono colpiti bersagli, ma persone con un'anima e una dignità.

E in quest'anno giubilare, la Pasqua sia anche l'occasione propizia per liberare i prigionieri di guerra e quelli politici!

Cari fratelli e sorelle,

nella Pasqua del Signore, la morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello, ma il Signore ora vive per sempre (cfr *Sequenza pasquale*) e ci infonde la certezza che anche noi siamo chiamati a partecipare alla vita che non conosce tramonto, in cui non si udranno più fragori di armi ed echi di morte. Affidiamoci a Lui che solo può far nuove tutte le cose (cfr *Ap 21,5*)!

Buona Pasqua a tutti!

PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

«Signore Gesù, che sei la luce del mondo, ti ringraziamo per il dono di papa Francesco, grazie per la sua testimonianza di semplicità, grazie per la sua attenzione agli ultimi, ai poveri, ai dimenticati, grazie per la capacità di parlare a tutti grazie, per il coraggio di andare controcorrente, grazie per la sapienza di chiamare bene il bene e male il male.

Signore Gesù, che ci hai fatto scoprire la misericordia, insegnaci a capire e seguire la lezione di perdono che ha contraddistinto tutta la vita di papa Francesco. Aiutaci a capire che non esiste peccato, che il Padre buono non perdoni. E se qualche colpa papa Francesco ha commesso, tu abbine misericordia in virtù della forza del suo amore.

Signore Gesù che sei amico e fratello di tutti, grazie per l'umiltà di papa Francesco, grazie per l'insegnamento che non c'è nessun uomo che possa essere considerato superiore agli altri, grazie per gli abbracci ai malati e ai dimenticati, grazie per averci fatto capire con papa Francesco che dobbiamo amare chi nessuno ama.

Signore Gesù che sei il maestro della pace, insegnaci a capire, come ha sempre detto papa Francesco, che non esiste nessuna guerra giusta, che ogni conflitto è sempre una sconfitta, che sparare in nome di Dio è una bestemmia, che bisogna cercare anche il più piccolo appiglio per trasformare i pensieri bellicosi in sogno di pace.

Signore Gesù che ami la vita come nessuno, insegnaci, come ha testimoniato papa Francesco, che non esiste nessuna esistenza che non valga la pena di essere vissuta, che siamo tutti amati da Dio come figli unici, che ogni vita va custodita e difesa sempre dal concepimento alla sua fine naturale.

Signore Gesù che ci chiedi di pregare sempre, fa che impariamo sull'esempio di papa Francesco il valore del dialogo tra le Chiese e le religioni, insegnaci a ripulire il nostro vocabolario dalle parole che dividono e feriscono, guidaci ad essere una comunità di credenti che mettono Dio e non l'uomo al centro.

Signore Gesù che hai amato i poveri, insegnaci a essere, come papa Francesco, uomini e donne che vivono l'essenziale, persone libere dalle schiavitù delle mode e capaci di guardare agli altri non per ciò che hanno, ma per quello che sono e possono diventare alla luce della speranza che nasce dalla fede.

Signore Gesù che ci aspetti tutti nel tuo Regno, stringi nel tuo abbraccio papa Francesco, e a noi che piangiamo la sua scomparsa e sentiamo il vuoto della sua assenza insegna a custodirne le parole e i gesti perché forti del suo esempio e della sua testimonianza sappiamo riconoscere in Te l'unico re della nostra vita.

Amen